

Sabato 6 marzo 1999

4

IL FATTO

l'Unità

IN  
PRIMO  
PIANO◆ **Mussi: «La politica ha il dovere morale di dare una risposta»**  
*I Verdi hanno già presentato il disegno di legge per istituirla*  
*Avrebbe poteri d'indagine uguali a quelli della magistratura*

# «Il Parlamento nomini subito una commissione d'inchiesta»

Ds, Verdi e Prc: «Individuare i colpevoli»

**ROMA** Visto che gli Usa sbarano la strada all'accertamento della verità, l'Italia può scegliere la strada di una commissione di inchiesta parlamentare per fare luce sulla strage del Cermis. A rilanciare la proposta sono il designo Fabio Mussi, Giuliano Pisapia di Rifondazione e i Verdi Paissan e Boato che ieri, bruciando i colleghi sul tempo, han-no già presentato un disegno di legge per istituirla.

La politica, secondo il capogruppo dei Ds a Montecitorio, ha il dovere morale di dare una risposta alle famiglie delle vittime. Almeno di individuare con chiarezza i responsabili, anche se poi naturalmente non potrà punirli. Gli Stati Uniti, decidendo di avocare a sé la giurisdizione sulla strage, come gli consentivano gli accordi internazionali tra i paesi della Nato, hanno messo fuori gioco la magistratura italiana interrompendo il lavoro che questa aveva avviato. È vero che l'inchiesta aveva già chiarito quasi tutto sulla dinamica e sulle responsabilità della strage. L'aereo militare era uscito dal tracciato prefissato e volava a una quota vietata da tutti i regolamenti. I magistrati indagano ancora invece sulla parte tutta italiana della vicenda. E cioè stanno appurando se la funivia sia segnata chiaramente sulle mappe dell'Aeronautica militare italiana, e vogliono chiarire il motivo per il quale le autorità militari italiane non abbiano mai chiesto ai gestori dell'impianto di segnalarlo con palloncini colorati.

L'obiettivo di chi propone la commissione d'inchiesta ora è

quello di completare l'indagine della magistratura e quindi di accertare le responsabilità a la dinamica della strage. Per farlo il Parlamento ha il mezzo della commissione d'inchiesta, che come quelle su altri grandi fatti che hanno sconvolto l'Italia, ad esempio Ustica, ha il potere di agire come la magistratura in-

■ **UNICA VIA POSSIBILE**  
L'obiettivo dei proponenti è di realizzare l'indagine impedita dagli Stati Uniti

quirente. Può interrogare, disporre il sequestro di documenti eccetera. Ma naturalmente ciò vale solo per l'Italia. E naturalmente il pilota statunitense e i suoi superiori non hanno alcun obbligo verso il Parlamento italiano. Dunque, alla fine, visto che di questa tragedia si sa quasi tutto e non ci sono misteri da svelare, si tratta di un atto politico, per ribadire il diritto ad avere giustizia.

«Presenteremo oggi stesso una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sul disastro del Cermis - ha detto ieri il presidente del gruppo Democratici di sinistra -. E chiederemo la procedura d'urgenza per l'esame della Camera. La magistratura italiana non ha potuto esercitare la propria giurisdizio-

ne. La magistratura Usa, con la sconcertante sentenza che ha suscitato sgomento e rabbia, non sembra in grado di rendere giustizia; per l'accertamento della verità non resta che l'inchiesta parlamentare».

Sulla strada della commissione d'inchiesta è d'accordo anche Rifondazione comunista. Anzi, l'onorevole Giuliano Pisapia, ex presidente della commissione Giustizia della Camera, rivendica la primogenitura della proposta, visto che Rifondazione comunista la avanzò subito dopo la strage. «La sconcertante sentenza della magistratura militare statunitense sul disastro del Cermis rende a questo punto assolutamente necessaria l'immediata costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta - dice Giuliano Pisapia -. È questo infatti attualmente l'unico strumento giuridico per accertare la responsabilità di quella tragedia, visto che la giustizia statunitense non vuole farlo e visto che la magistratura italiana è stata costretta a rinunciare alla propria giurisdizione in virtù dei trattati Nato».

«La proposta di istituire la commissione d'inchiesta, da me sottoscritta subito dopo il disastro insieme con altri deputati di Rifondazione comunista - prosegue -, deve dunque essere immediatamente messa all'ordine del giorno della Camera». Per Pisapia solo così sarà possibile «rimarginare la ferita aperta da una sentenza che contrasta con il più elementare senso di giustizia, emessa per difendere gli interessi degli Stati Uniti d'America e non cer-

## Foglietta, ambasciatore Usa «Scioccato per il verdetto»

**ROMA** L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Thomas Foglietta, ha diffuso un comunicato nel quale si dice «scioccato dal verdetto» della Corte marziale di Camp Lejeune che ha assolto il capitano Richard Ashby, accusato di 20 omicidi colposi e distruzione di proprietà privata e federale, e posto le basi per l'assoluzione definitiva di tutto l'equipaggio del Prowler. Ashby era il pilota dell'aereo che tranciò il cavo della funivia del Cermis il 13 febbraio 1998. L'ambasciatore americano ricorda nel suo comunicato di avere visitato il sito della sciagura tredici mesi fa e di avere parlato «con i nostri esperti militari al Dipartimento della Difesa. Conclusi dicendo che i piloti alla guida di quell'aereo volavano troppo velocemente e troppo bassi e che quello era un nostro errore». «La giuria - prosegue Foglietta - ha giudicato il pilota innocente. Come molti, il verdetto mi ha sorpreso. Il pilota è stato processato secondo il nostro sistema giudiziario militare e secondo la nostra democrazia, ci atteniamo al verdetto della giuria». Conclude Foglietta, che «questa è stata una tragedia, una sventura per le famiglie delle 20 vittime e una sfida per i nostri due paesi: io spero e prego che questo sia solo un episodio nella storia dei nostri due paesi, contrassegnata dal rispetto e dall'amicizia e che continueremo a lavorare assieme per un mondo sicuro e di pace». Nient'altro ha detto l'ambasciatore Usa a Roma che tuttavia si è sentito nella serata di ieri anche con il premier Massimo D'Alema.



to «in nome del popolo italiano», come invece sarebbe accaduto se la competenza fosse spettata alla magistratura del nostro paese».

Il gruppo dei Verdi alla Camera ha bruciato tutti sul tempo e già ieri pomeriggio ha presentato ufficialmente, primi firmatari Paissan e Boato, una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla tragedia del Cermis.



I resti della cabina della funivia del Cermis

Ansa

IL SUPERSTITE

## «È difficile capire... Lì è morto un mio amico»

DALL'INVIATO

**CAVALESE** Marino Costa trema, e ha lo sguardo perduto nel vuoto. Per lui, manovratore delle funivie del Cermis, il 3 febbraio del 1998 non è mai passato. È l'unico sopravvissuto di quella spaventosa tragedia; è il «fortunato», rimasto sospeso nel vuoto nella cabina che stava salendo sull'Alpe mentre la sua «gemella» veniva travolta dal Prowler dei marines. Ha visto precipitare i diciannove turisti e il suo amico Marcello Vanzo, l'altro manovratore, senza poter muovere un dito, con il respiro mozzato dalla paura di finire nel vuoto.

«Pensavo che a questo mondo ci fosse un po' di giustizia. E invece...», sussurra guardando fuori dalla finestra la neve che fiocca come in una giornata di pieno inverno. «Quel 3 febbraio ha cambiato la mia vita: ho visto la morte in faccia. Poi, ieri, quella sentenza che mi ha fatto ripiombare nello sconforto; che mi ha riportato con la memoria a qualcosa che volevo provare a dimenticare».

**Cosa ha pensato quando ha sentito la notizia dell'assoluzione del pilota?**

«Io credo nella giustizia; ma adesso faccio tanta fatica a capire cosa è successo, ad avere ancora fiducia nelle istituzioni. Mi è caduto di nuovo il mondo addosso. In quel disastro è morto un mio amico. E sono morti 19 turisti. Quando si sente dire che per tutte quelle vittime non c'è un colpevole ci si rimane male. E ci si rimane ancora peggio se si pensa che il verdetto è stato emesso negli Stati Uniti. Era il Paese dei miei sogni: era un mito. Anche per il senso della giustizia».

**Come se la passa tredici mesi dopo l'incidente della funivia?**

«Male. Sto seguendo una terapia

sotto il controllo di uno psicologo; prendo dei farmaci. Ma da qui a riprendersi... È dura; durissima. L'assicurazione mi ha versato un po' di soldi nei primi sette, otto mesi. Adesso però dovrei tornare a lavorare. D'estate mi imbarcavo sulle navi da crociera e d'inverno collaboravo alla funivia. Ma finché non sto bene, come faccio? Non me la sento; non me la sento proprio».

**Qualcuno l'ha cercata? Ha ricevuto proposte di risarcimento?**

«No. Nessuno si è fatto vivo. Io non ho più lavoro, ma soprattutto ho perduto la fiducia in me stesso. Fino ad ora non ho ricevuto una lira; e vista la piega che stanno prendendo le cose, chissà se il risarcimento arriverà mai».

**Se il processo si fosse concluso con una condanna, cosa sarebbe cambiato per lei?**

«Non ho mai pensato che il pilota dovesse essere condannato a 200 anni di carcere, come scrivevano i giornali. Adesso però, di fronte all'assoluzione balza agli occhi un dato di fatto inoppugnabile: se il colpevole non è lui, significa che ci sono altri responsabili. La funivia non è caduta da sola, ma è stata abbattuta da un aereo militare americano: questo è un dato di fatto. L'unica certezza, forse. Allora chiedere giustizia diventa una sorta di autodifesa: se a queste persone è concesso tutto, se hanno diritto all'impunità, quello che è accaduto al Cermis potrebbe ripetersi in un'altra valle».

**È mai tornato al Cermis?**

«No. Ci ho provato, ma è più forte di me. Non riesco neppure a passare lungo la strada. Non lo voglio mai più rivedere quel posto: una montagna meravigliosa, dove ci sono tutti i miei amici; dove andavo a sciare quando non lavoravo, e dove lavoravo quando non sciavo. No, per me il Cermis non esiste più».

P.F.B.

## La rabbia di Cavalese: «Non può finire così»

Il presidente della Provincia: «Questa gente non è abituata a urlare, ma non ci rassegnano»  
Don Marco, il parroco: «Se non era l'aereo a volare basso, era troppo in alto la funivia?»

DALL'INVIATO

PIER FRANCESCO BELLINI

**CAVALESE** «La nostra gente non cerca vendetta, ma vuole giustizia per poter iniziare a dimenticare. Vedo in giro tanta amarezza, ma anche una reazione molto composta: non gridare fa parte della nostra cultura, ma questo atteggiamento non deve essere scambiato con la rassegnazione». Il presidente della provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai (promotore della Lista Margherita che ha recentemente vinto le elezioni), sintetizza in una battuta lo stato d'animo dei valligiani, «montanari che non fanno sceneggiate, ma sono anche capaci di ribellarsi».

Il giorno dopo la sentenza choc sulla tragedia del Cermis, a Cavalese tutto sembra scorrere con la normalità dell'alta stagione turistica. Non fosse per le grandi locandine dei quotidiani locali che gridano alla «ignobile sentenza», camminando per le strade non ci si accorgerebbe che qualcosa è cambiato; che nulla - per chi vive in questa valle - sarà più come prima. Lo si capisce parlando con la gente e con gli amministratori pubblici, fermandosi nei bar e nei negozi. Una composta disperazione, dunque, per quella che Luigi Casanova della Cgil non ha esitato a definire «una sentenza che uccide la speranza».

Il giorno dopo il verdetto choc, nevica come in pieno inverno: l'Alpe del Cermis è coperta dalle nuvole. Il prato bianco su cui si schiantò la funivia è irraggiungibile: lo si scorge in fondo alla valle, dove un vecchio pilone resta come unico ricordo dell'impianto

che fu. Il nuovo, inaugurato proprio all'inizio di febbraio, è stato costruito più a monte, «per dare ai turisti una sensazione di maggiore sicurezza, ma anche per voltare pagina dopo due disgrazie (il primo incidente risale al 1976 Ndr) che ci hanno segnato».

I valligiani sono gente tosta. Il sindaco, Mauro Gilmozzi, è uno di quelli che non si arrendono. Convoca una seduta urgente del consiglio comunale, e attacca: «Siamo di fronte ad un'ingiustizia palese. Non si possono uccidere venti persone senza che nessuno sia in grado di individuare una responsabilità».

■ **IL SINDACO DEL PAESE**

«Siamo di fronte a un'ingiustizia. Al governo chiediamo il divieto assoluto di volo»

Forse sarà impossibile intervenire sul versante giudiziario, ma di certo faremo sentire la nostra voce a Roma. Al governo, dopo le belle parole delle ultime ore, chiediamo un divieto totale e assoluto di sorvolo delle valli da parte degli aerei militari».

Le due tragedie del Cermis e il dramma della vicina Stava: sembra proprio non esserci pace e giustizia per la Val di Fiemme. «Per il primo incidente alla funivia - spiega Gilmozzi - si arrivò ad una sentenza che colpì solo il manovratore, quello che probabilmente aveva meno colpa di tutti. Per Stava, dopo anni di lungaggini, si chiuse tutto con una soluzione ridicola. E adesso questo verdetto, il più clamoroso, il più aberrante di tutti».

Parole dure; come duro è il commento che don Marco, il parroco



La folla al cimitero di Cavalese

Ansa

del Paese, rilancia senza paura, di fronte alle telecamere schierate: «Quello che è accaduto la dice lunga sulla giustizia umana. La nostra è una comunità ferita due volte. Prima le vittime, e adesso la constatazione che non si riescono a trovare i colpevoli». Poi, quasi sarcastico: «Ma allora: di chi è la colpa? Se non era l'aereo a volare troppo basso, era forse la funivia a viaggiare troppo in alto?». A dirlo non è un «pericoloso sovversivo», ma il parroco di una comunità da

sempre considerata la Vandea delle Alpi.

Nella rastrelliera del giornalaio spiccano i giornali tedeschi, se possibili ancora più duri nei loro giudizi rispetto a quelli italiani. E i turisti guardano: in parte perplessi; in parte attratti dal circo delle truppe tv italiane, americane e tedesche che spuntano in ogni dove. «Forse si è enfatizzato troppo quello che è successo». Il presidente della Funivia del Cermis, Luigi Misconel, è l'unico ad andare - al-

meno in parte - controcorrente. «È stata una sentenza chocante, certo. Ma d'altra parte come possiamo giudicare una sentenza di un altro Paese?». Controcorrente, Misconel, ma anche osservatore interessato. «Ho l'impressione che i turisti siano un po' «scocciati» da tutto questo rumore. Anche quando abbiamo indetto una giornata di lutto con lo stop agli impianti, in occasione del primo anniversario della tragedia, abbiamo ricevuto molte lamentele. Molti non lo dicono per «comodità», ma la pensano allo stesso modo».

Le parole che la gente di Cavalese dice sono «ingiustizia», «rabbia», «indignazione», «indecenza», «sconcerto». «Un verdetto vergognoso», lo bollano in un volantino i Ds trentini. E si potrebbe andare avanti chissà per quanto. Sul sito Internet del Comitato 3 febbraio, a cui fanno riferimento molte delle famiglie delle vittime, sono arrivati centinaia di messaggi da tutto il mondo. «Messaggi di protesta, ma anche di solidarietà», racconta l'albergatore-portavoce Werner Fichler. Poi annuncia un ricorso al Tribunale internazionale di Strasburgo per chiedere che il processo possa essere nuovamente celebrato in Italia. Di certo nel Belpaese due fascicoli sul Cermis ci sono ancora. Il primo è sul tavolo del tribunale militare di Padova e riguarda la posizione del comandante italiano della base di Aviano, Orfeo Durigon, indagato per concorso in omicidio colposo plurimo e attentato alla sicurezza dei trasporti. Il secondo - a sorpresa - è ancora a Trento e riguarda la mancata segnalazione della funivia sulla carta in dotazione ai piloti.

A metà marzo  
Aprire la redazione de l'Unità  
a Bruxelles

**International Press Center**  
Boulevard Charlemagne 1/67  
1041 Bruxelles

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, cule, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ** dalle ore 9 alle 18, numero verde 167-865021  
fax 06/69922588

**IL SABATO, E I FESTIVI** dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
**LA DOMENICA** dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

**TARIFFE:** L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta S, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

**N.B.** Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

